

Il Padiglione dell'Istituto Italo-Latino Americano alla Biennale di Venezia

Storia di un progetto d'identità culturale¹

Simone Zacchini

[Abstract] In the area of interest about the perception of Latin American art in Italy, the article focuses on the role played by the Italo-Latin American Institute (ILLA) for the promotion of Latin American art in Italy, in particular through its repeated participation in the Venice Biennale International Exhibition with its own pavilion.

Nell'ambito di studi relativi alla percezione dell'arte latinoamericana in Italia, l'articolo focalizza l'attenzione sul ruolo che ha avuto l'Istituto Italo-Latino Americano per la promozione dell'arte dell'America Latina in Italia, in particolar modo attraverso le sue ripetute partecipazioni all'Esposizione Internazionale Biennale di Venezia con un suo proprio padiglione.

Key Words: Padiglioni ILLA, Federico Brook, Fernando Macotela, Irma Arestizábal, Alessandra Bonanni.

L'ILLA e le sue iniziative culturali

Uno degli scopi primari dell'Istituto Italo-Latino Americano (ILLA), fin dalla sua nascita nel 1966, è sviluppare e coordinare la ricerca, la documentazione e il dialogo fra i Paesi membri (l'Italia e le venti repubbliche dell'America Latina) nel campo culturale, scientifico, economico, tecnico e sociale. In quanto organizzazione intergovernativa, l'Istituto collabora con il Ministero degli Affari Esteri, per conto del quale realizza progetti finalizzati alla collaborazione fra Italia e America Latina nei suddetti campi².

Fra queste numerose manifestazioni troviamo tutta una serie di progetti atti a promuovere la cultura latinoamericana in Italia, come mostre e convegni, organizzati dalla Segreteria Culturale dell'ILLA. All'interno di questi progetti culturali uno dei più importanti è senza dubbio l'organizzazione da parte dell'ILLA di un proprio padiglione dedicato all'arte latinoamericana alla Biennale di Venezia. L'importanza di un progetto come questo è data in primo luogo dal prestigio dell'evento che lo ospita. Capostipite delle grandi rassegne artistiche internazionali

¹ Ringrazio tutti i partecipanti al Gruppo di Studio coordinato da Cristóbal F. Barría Bignotti e ospitato dall'ILLA fra il 2017 e il 2018, poiché è dalle nostre conversazioni sull'arte latinoamericana che è nata l'idea di questo articolo. Ringrazio, inoltre, Rosa Jijón, Martina Spagna e tutta la Segreteria Culturale dell'ILLA, nonché Onofrio Pappagallo, assegnista di ricerca presso l'ILLA e l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", per l'enorme aiuto fornitomi nella ricerca dei materiali documentari.

² Per un approfondimento generale sulle attività dell'ILLA rimando a: AA.VV., *40 anniversario della fondazione dell'Istituto Italo-Latino Americano, 1966-2006*, Roma: ILLA, 2007. Di particolare interesse, all'interno del volume, l'elenco completo delle pubblicazioni dell'ILLA dal 1967 al 2006, divise per aree di attività.

“Quello che è possibile notare in quella “zona di condensazione” dell’arte globale che è la Biennale di Venezia è che questa spinta a un’affermazione d’identità culturale stia sorpassando una visione continentale unica.”

e punto di riferimento per la rapida proliferazione del fenomeno “biennale” a livello mondiale, la Biennale di Venezia funge da sempre come lente d’ingrandimento e specchio delle pratiche artistiche e può essere letta come una “zona di condensazione” dell’arte globale, per dirla con Federica Martini³.

La prima partecipazione alla Biennale di Venezia nel 1972

La prima partecipazione dell’IILA alla Biennale di Venezia risale al 1972 (XXXVI Esposizione Internazionale), sebbene non si tratti ancora di un vero e proprio padiglione indipendente. La mostra è ospitata nelle sale 33/36 del Padiglione Centrale ai Giardini di Castello, insieme al Padiglione Italia e alle diverse mostre dell’Esposizione Internazionale. Si tratta, comunque, di un evento culturale di primaria importanza per la scelta dei quattro artisti invitati, provenienti da tre Paesi diversi: Ivan Contreras-Brunet (Cile), Wifredo Lam (Cuba), Jorge Eielson e Joaquín Roca Rey (Perù). La selezione era stata operata da una commissione costituita dall’Istituto la cui giuria era composta da Murilo Mendes, Giorgio De Marchis e Emilio Westphalen, e presieduta da Federico Brook, Vice Segretario Culturale dell’IILA. Brook, scultore argentino di fama internazionale, risiedeva da anni in Italia e l’importanza della sua figura è testimoniata dal fatto che all’interno della stessa Biennale del 1972 Brook faceva parte della commissione organizzatrice per la mostra *Grafica d’oggi* e partecipava anche come artista alla mostra *Sculture nella città*⁴.

Pur nella loro diversità, i quattro artisti esposti si collocano tutti nell’arco delle avanguardie internazionali e la loro produzione era già conosciuta in Europa poiché tutti e quattro risiedevano da tempo nel vecchio continente. L’artista cinetico Contreras-Brunet viveva a Parigi, così come Eielson, famoso per le sue tele annodate. Gli altri due artisti presenti avevano scelto, invece, l’Italia come patria di elezione: il pittore surrealista Lam viveva ad Albissola Marina (Savona), mentre lo scultore Roca Rey risiedeva a Roma⁵. Nonostante ciò Brook, nel testo di presentazione pubblicato nel *Catalogo generale* della Biennale, ci tiene a sottolineare che nella scelta degli artisti la commissione ha tenuto conto in primo luogo della capacità di indicare

³ Martini, F., Martini, V., *Just Another Exhibition. Storie e politiche delle biennali*, Milano: Postmedia, 2011, p. 11.

⁴ Per un approfondimento sull’attività di Brook come scultore in quel periodo: Maurizi, E. (a cura di), *Federico Brook. Macchine cosmologiche a misura dell’uomo*, catalogo della mostra, (Macerata, Pinacoteca e Musei comunali, da novembre a dicembre, 1979), Macerata: Coopedit, 1979.

⁵ Da notare come Roca Rey, all’interno della Biennale di quell’anno, partecipasse anche lui alla mostra *Sculture nella città*, con l’opera *Trittico* (1970), in marmo rosa del Portogallo.



Sala espositiva della mostra dell'IILA alla Biennale di Venezia del 1972 (courtesy: IILA; foto di Alfio Di Bella).

«quelle componenti culturali latinoamericane che fanno di questo continente una fonte di fantastiche e sempre nuove invenzioni»⁶.

Per l'occasione fu anche stampato un cofanetto contenente quattro cartelle estraibili relative all'opera dei quattro artisti esposti. Sul frontespizio c'è il nome dell'IILA accanto al riferimento alla Biennale di Venezia, ma, come detto, non si tratta ancora di una partecipazione ufficiale. Nonostante la qualità della proposta, si trattò di un progetto isolato, e per i successivi quattordici anni l'IILA non presentò altre iniziative all'interno della rassegna veneziana. Infatti, sarà solo dal 1986 che prenderà piede l'organizzazione di un vero e proprio Padiglione ufficiale dell'IILA, che sarà presente a Venezia per quindici edizioni consecutive della Biennale, fino al 2015.

⁶ Brook, F., in: *La Biennale di Venezia, Opera o comportamento. 36a Biennale di Venezia. Esposizione Internazionale d'arte*, catalogo della mostra (Venezia: dall'11 giugno al 1 ottobre, 1972), Venezia: La Biennale di Venezia, 1972, p. 54.

Riepilogo dei padiglioni dell'IILA alla Biennale di Venezia dal 1986 al 2015

1986 (XLII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Federico Brook; Commissario aggiunto: Vittorio Minardi.

Commissione selezionatrice: Giuliano Briganti, Enrico Crispolti, Lorenza Trucchi.

2 artisti in rappresentanza di 2 Paesi: Francisco J. Smythe (Cile), Eduardo Zamora (Messico).

Sede: Corderie dell'Arsenale.

1988 (XLIII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Federico Brook; Commissario aggiunto: Vittorio Minardi.

7 artisti in rappresentanza di 7 Paesi: Rómulo Macció (Argentina), Ángel Loockhartt (Colombia), Jorge Jiménez Deredia (Costa Rica), Oswaldo Viteri (Ecuador), Aristides Ureña Ramos (Panama), Jorge Eielson (Perù) e Crismar (Cristian Aníbal Martínez Villanueva) (Repubblica Dominicana).

Sede: Padiglione Centrale ai Giardini.

1990 (XLIV Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Federico Brook.

12 artisti in rappresentanza di 10 Paesi: Carlos Alonso (Argentina), Ángeles Fabbri (Bolivia), Pilar Aguirre, Ignacio Valdés (Cile), Santiago Cárdenas (Colombia), Francisco Córdoba (Costa Rica), José Bedia (Cuba), Ramiro Jácome (Ecuador), Juan Esperanza, Eduardo Núñez (Messico), Nélida Mendoza (Paraguay), Alberto Casari Isasi (Perù).

Sede: Padiglione Centrale ai Giardini.

1993 (XLV Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Fernando Macotela; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

15 artisti in rappresentanza di 11 Paesi: Inés Córdova, Gil Imana (Bolivia), Samy Benmayor, Paulina Humeres (Cile), Juan Leal-Ruiz (Colombia), Jiménez Deredia (Costa Rica), Belkis Ayón Manso, Santiago Rodríguez (Cuba), Miguel Betancourt (Ecuador), Oscar René Chacón (El Salvador), Raymundo Sesma (Messico), Tabo Toral (Panama), Nélida Mendoza (Paraguay), Milner Cahuaruinga, Elvis García Morán (Perù).

Sede: Padiglione Centrale ai Giardini.

1995 (XLVI Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Fernando Macotela; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

9 artisti in rappresentanza di 9 Paesi: Elías Heim (Colombia), César Valverde Vega (Costa Rica), Eduardo Rubén (Cuba), Luigi Stornaiole (Ecuador), Oscar René Chacón (El Salvador), Fernando Leal (Messico), Rodney R. Zelenka (Panama), Nélida Mendoza (Paraguay), Lucy Jochamowitz (Perù).

Sede: Chiesa di San Giovanni Novo.

1997 (XLVII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Bernardino Osio; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

19 artisti in rappresentanza di 12 Paesi: Sol Mateo (Bolivia), Carlos Altamirano (Cile), Miguel Hernández (Costa Rica), Juan Roberto Diago Durruthy (Cuba), Manuel Cholango (Ecuador), Oscar René Chacón, Luis Paredes Trigueros (El Salvador), Doris Contreras, Isabel Ruiz (Guatemala), Francisco Toledo (Messico), Manuel Ortega, Aristides Ureña Ramos (Panama), Mónica González, Fátima Martini, Marité Zaldívar (Paraguay), Jorge Piqueras, Joaquín Roca-Rey (Perù), Dionisio Blanco (Repubblica Dominicana).

Sede: Fondazione Querini Stampalia.

1999 (XLVIII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissari: Bernardino Osio, Louis-Philippe Dalembert; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

14 artisti in rappresentanza di 14 Paesi: Fernando Montes (Bolivia), Fernando Arias Gaviria (Colombia), Jiménez Deredia (Costa Rica), René Francisco Rodríguez Fernández (Cuba), Mariana Fernández de Córdova (Ecuador), Andrés Bonifasi (Guatemala), Philippe Dodard (Haiti), Santos Arzú Quioto (Honduras), Paula Santiago (Messico), Cecilia Argüello (Nicaragua), David Vega (Panama), Gustavo Beckelmann (Paraguay), Benito Rosas (Perù), Elsa Núñez (Repubblica Dominicana).

Sede: Tese dell'Arsenale.

2001 (XLVIX Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Louis-Philippe Dalembert; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

31 artisti in rappresentanza di 14 Paesi: Raúl Lara, Hortensia Montenegro, Chrystal Ostermann Stumpf, Ricardo Pérez Alcalá, Gastón Ugalde (Bolivia), Nadin Ospina (Colombia), Rafa Fernández, Villacruz (Costa Rica), Luis Gómez Armenteros, Ibrahim Miranda Ramos (Cuba), José Antonio Cauja, Alfredo Eguiguren, Roberto Noboa (Ecuador), René Chacón, Vladimir Montúfar (El Salvador), Doris Contreras, Juan Francisco Yoc Cotzajay (Guatemala), Mario Benjamin, Guerdy Préval (Haiti), Regina Aguilar (Honduras), Hugo Palma Ibarra (Nicaragua), Alessandra Rosas Fuentes, Aristides Ureña Ramos (Panama), Christian Ceupens, Adriana González Brun, Lucy Yegros (Areté) (Paraguay), Roberto Huarcaya, Carlos Runcie Tanaka (Perù), Dionisio Blanco, Antonio Guadalupe, Mariano Sánchez (Repubblica Dominicana).

Sede: Centro Le Venezie di Treviso.

2003 (L Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario/Curatore: Irma Arestizábal; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

13 artisti in rappresentanza di 9 Paesi: Charly Nijensohn (Argentina), Eugenia Vargas Pereira (Cile), Maria Fernanda Cardoso (Colombia), Marisel Jiménez Rittner, Rossella Matamoros, Joaquín Rodríguez del Paso (Costa Rica), Tomás Ochoa (Ecuador), Muriel H. Hasbún (El Salvador), Brooke Alfaro, Haydée Victoria Suecum (Panama), Fernando Bryce, Gilda Mantilla (Perù), Marcos Lora Read (Repubblica Dominicana).

Sede: Convento dei Santi Cosma e Damiano alla Giudecca.

2004* (9. Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia)

Commissario/Curatore: Irma Arestizábal; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

Sede: Artiglierie dell'Arsenale.

2005 (LI Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario/Curatore: Irma Arestizábal; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

16 artisti in rappresentanza di 12 Paesi: Guiomar Mesa, Joaquín Sanchez (Bolivia), Gonzalo Díaz (Cile), Juan Manuel Echavarría, Oswaldo Maciá, Oscar Muñoz (Colombia), Cecilia Paredes, Jaime David Tischler (Costa Rica), Los Carpinteros (Cuba), Luis Paredes (El Salvador), Luis González Palma (Guatemala), Maxence Denis (Haiti), Donna Conlon (Panama), Mónica González (Paraguay), Luz María Bedoya (Perù), Polibio Díaz (Repubblica Dominicana).

Sede: Palazzo Franchetti (Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti).

2007 (LII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario/Curatore: Irma Arestizábal; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni.

21 artisti in rappresentanza di 15 Paesi: Narda Alvarado (Bolivia), Mónica Bengoa (Cile), Mario Opazo (Colombia), Cinthya Soto (Costa Rica), René Francisco, Wilfredo Prieto (Cuba), Pablo Cardoso, María Verónica León, Manuela Ribadeneira (Ecuador), Ronald Morán (El Salvador), Mariadolores Castellanos (Guatemala), Andre Juste e Valdimir Cybil (Haiti), Xenia Mejía (Honduras), Ernesto Salmerón (Nicaragua), Jonathan Harker (Panama), William Paats, Paola Parcerisa (Paraguay), Patricia Bueno, Moico Yaker. Inoltre: omaggio a Jorge Eielson (Perù), Jorge Pineda (Repubblica Dominicana).

Sede: Ca' Zenobio.

2008* (11. Mostra Internazionale di Architettura Biennale di Venezia)

Commissario: Patricia Rivadeneira; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni; Curatore: Paola Pisanelli.

Sede: Artiglierie dell'Arsenale.

2009 (LIII Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Patricia Rivadeneira; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni; Curatore: Irma Arestizábal.

12 artisti in rappresentanza di 10 Paesi: Gastón Ugalde (Bolivia), Alberto Baraya, Luis Roldán (Colombia), Federico Herrero (Costa Rica), Carlos Garaicoa, Ramsés Larzábal (Cuba), Fernando Falconí (Ecuador), Nils Nova (El Salvador), Darío Escobar (Guatemala), Paul Ramírez Jonas (Honduras), Sandra Gamarra (Perù), Raquel Paiewonsky (Repubblica Dominicana).

Sede: Artiglierie dell'Arsenale.

2011 (LIV Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Patricia Rivadeneira; Commissario aggiunto: Alessandra Bonanni; Curatore: Alfons Hug; Curatori aggiunti: Paz Guevara, Patricia Rivadeneira.

20 artisti in rappresentanza di tutti e 20 i Paesi dell'IILA: Leticia El Halli Obeid (Argentina), Narda Alvarado (Bolivia), Neville D'Almeida (Brasile), Sebastián Preece (Cile), Juan Fernando Herrán (Colombia), Sila Chanto (Costa Rica), Reynier Leyva Novo (Cuba), María Rosa Jijón (Ecuador), Walterio Iraheta (El Salvador), Regina José Galindo (Guatemala), Adán Vallecillo (Honduras), Julieta Aranda (Messico), Rolando Castellón (Nicaragua), Humberto Veléz (Panama), Claudia Casarino (Paraguay), Fernando Gutiérrez (Perù), David Pérez Karmadavis (Repubblica Dominicana), Martín Sastre (Uruguay), Alexander Apóstol (Venezuela).

Partecipazioni speciali: Christine de la Garenne, Olaf Holzapfel (Germania), Gianfranco Foschino, Alberto Maria De Agostini (Italia), Bjørn Melhus (Norvegia).

Sede: Isolotto dell'Arsenale.

2013 (LV Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Sylvia Irrazábal; Curatore: Alfons Hug; Curatore aggiunto: Paz Guevara.

16 artisti in rappresentanza di 16 Paesi: Guillermo Srodek-Hart (Argentina), Sonia Falcone (Bolivia), Juliana Stein (Brasile), León & Cociña (Cile), François Bucher (Colombia), Lucía Madriz (Costa Rica), Humberto Díaz (Cuba), Miguel Alvear e Patricio Andrade (Ecuador), Simón Vega (El Salvador), Marcos Agudelo (Nicaragua), Jhafis Quintero (Panama), Fredi Casco (Paraguay), David Zink Yi (Perù), Collettivo Quintapata (Repubblica Dominicana), Martín Sastre (Uruguay), Susana Arwas (Venezuela).

Partecipazioni speciali: Harun Farocki e Antje Ehmman, Christian Jankowski (Germania), Luca Vitone (Italia).

Sede: Isolotto dell'Arsenale.

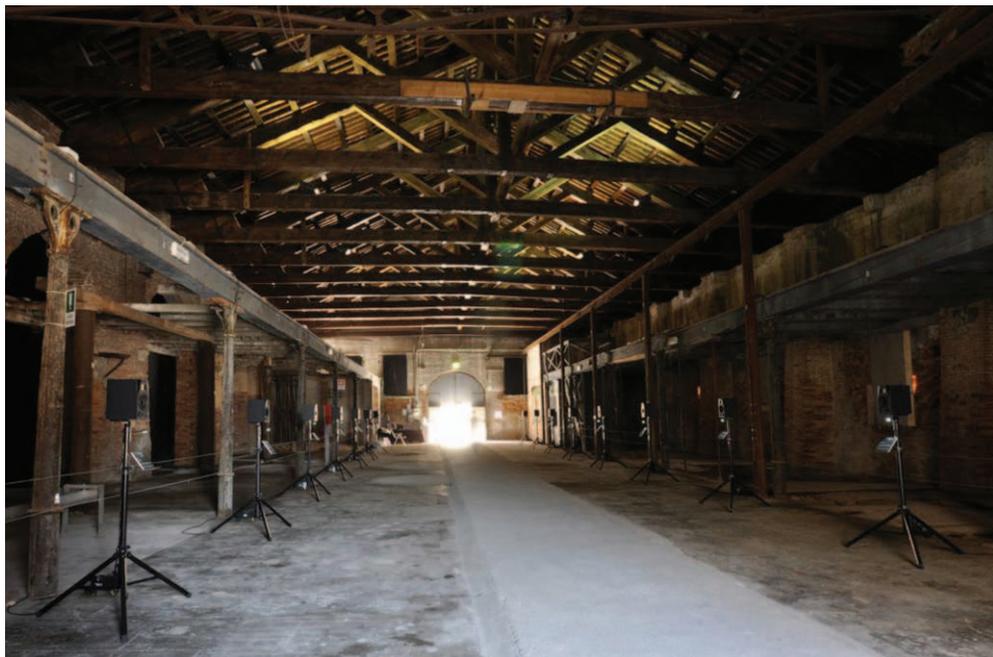
2015 (LVI Esposizione Internazionale d'Arte)

Commissario: Sylvia Irrazábal; Curatore: Alfons Hug; Curatore aggiunto: Alberto Saraiva

22 artisti in rappresentanza di 16 Paesi: Sofia Medici, Laura Kalauz (Argentina), Sonia Falcone, José Laura Yapita (Bolivia), Adriana Barreto, Paulo Nazareth (Brasile), Rainer Krause (Cile), León David Cobo, María Cristina Rincón (Colombia), Priscilla Monge (Costa Rica), Fabiano Kueva (Ecuador), Mauricio Kabistan (El Salvador), Sandra Monterroso (Guatemala), Barbara Prézeau Stephenson (Haiti), Leonardo González (Honduras), Raúl Quintanilla (Nicaragua), Humberto Vélez (Panama), Erika Meza, Javier López (Paraguay), José Huamán Turpo (Perù), Gustavo Tabares (Uruguay).

Partecipazione speciale: Ellen Slegers (Germania).

Sede: Isolotto dell'Arsenale.



Vista generale del Padiglione dell'IILA alla Biennale di Venezia del 2015 (courtesy: IILA).

I primi tre padiglioni organizzati da Federico Brook (1986-1990)

Nell'edizione della Biennale del 1986 l'IILA torna a Venezia ma questa volta lo fa con un suo proprio padiglione, ospitato nelle Corderie dell'Arsenale, e inserito, come sarà per tutte le edizioni successive, all'interno delle "partecipazioni nazionali". L'operazione prende spunto da un sentimento di unità latinoamericana che puntava alla ricerca, pur nelle diverse tendenze dei vari Paesi, di un'identità culturale nel contesto mondiale. L'intento dichiarato è, dunque, quello di fornire una vetrina per artisti latinoamericani poco conosciuti dalla critica internazionale. Il commissario è ancora una volta Federico Brook, coadiuvato da Vittorio Minardi, mentre la commissione selezionatrice è composta da Giuliano Briganti, Enrico Crispolti e Lorenza Trucchi. Considerando sia la presenza dei Paesi latinoamericani con propri padiglioni permanenti ai Giardini (Brasile, Venezuela e Uruguay⁷), che quella di altri Paesi latinoamericani che in quell'edizione erano presenti con propri padiglioni temporanei all'interno delle Corderie dell'Arsenale (Argentina, Cuba, Colombia e Perù), la commissione decide di invitare artisti di altri due Paesi non appartenenti a quelli già menzionati. Nello specifico, Francisco J. Smythe (Cile) e Eduardo Zamora (Messico), due pittori all'epoca ancora giovani ma già af-

⁷ Fra questi tre il più antico è quello del Venezuela, progettato da Carlo Scarpa e aperto nel 1956; quello dell'Uruguay apre nel 1960 ed è una ristrutturazione di un edificio preesistente; quello del Brasile è frutto di un progetto di Amerigo Marchesin realizzato nel 1964. Per un approfondimento rimando a: Mulazzani, M., *I Padiglioni della Biennale: Venezia 1887-1993*, Milano: Electa, 1995.

fermati in Europa, dove entrambi si erano trasferiti (Smythe a Firenze e Zamora a Parigi). Nel testo introduttivo relativo al Padiglione riportato nel *Catalogo generale* è lo stesso Brook a spiegare questa scelta:

«Isolare la produzione latinoamericana come qualcosa di uniforme, coerente, “autoctono” sarebbe impossibile – anche se l’uso è abbastanza invalso – e porterebbe a etichettare o interpretare l’espressione artistica come un fatto di costume, privo di una personale creatività e originalità. È pur vero che l’origine, o la pratica, inventiva resta radicata alla terra di appartenenza, anche se poi si esalta nella lontananza, ove si tratti di un giovane che stia vivendo l’esperienza europea: ma è interessante quando viene proposta con la genuinità derivante da una cultura continentale specifica»⁸.

Nella Biennale del 1988, per la prima volta, la selezione degli artisti non viene più operata dalla commissione dell’IILA ma direttamente dai singoli Paesi, anche se Brook rimane il commissario del Padiglione, coadiuvato sempre da Minardi. Per l’occasione vengono esposti sette artisti selezionati da altrettanti Paesi membri dell’IILA. Se si esclude lo scultore costaricense Jorge Jiménez Deredia si tratta esclusivamente di pittori, fra cui va notata la presenza del peruviano Jorge Eielson che aveva già esposto con l’IILA nella Biennale del 1972. E come già nel 1972, gli artisti del 1988 ebbero la possibilità di esporre in una zona specifica del Padiglione Centrale ai Giardini, accanto alle sale dedicate al Padiglione Italia. La vetrina del Padiglione Centrale fa sì che la sfida culturale sia ancora più marcata rispetto a quella di due anni prima, come spiega lo stesso Brook nell’introduzione al Padiglione sul *Catalogo generale*:

«Valga l’originalità del tentativo che in un certo modo costituisce un elemento non solo di crescita, ma anche di coesione di una mentalità che l’America Latina oggi applica ai diversi campi della sua cultura e della sua economia con una visione volta al Duemila. È con tale prospettiva diretta al futuro che l’Istituto Italo-Latino Americano formula ai Paesi qui presenti l’augurio di unirsi nella loro totalità in un unico Padiglione Latino-americano permanente»⁹.

Nel 1990 il numero degli artisti presenti nel Padiglione dell’IILA aumenta ancora, ma è sempre prevalente la pittura, se si escludono l’installazione del cubano José Bedia e le sculture del cileno Pilar Aguirre e della paraguaiana Nélica Mendoza, che sarà invitata nel padiglione per tre edizioni consecutive. Come si legge in una nota del *Catalogo generale*: «La presentazione del commissario non è pervenuta»¹⁰. Essa compare, però, in un piccolo cofanetto stampato dall’IILA e distribuito direttamente nella sede del Padiglione, come era già stato fatto anche per il 1972, il 1986 e il 1988. Qui Brook sottolinea ancora una volta l’importanza cultu-

⁸ Brook, F., in: *La Biennale di Venezia, Arte e scienza. XLII Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 29 giugno al 28 settembre, 1986), Venezia: La Biennale di Venezia, 1986, p. 352.

⁹ Brook, F., in: *La Biennale di Venezia, Il luogo degli artisti. XLIII Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 26 giugno al 25 settembre, 1988), Venezia: La Biennale di Venezia, 1988, p. 249.

¹⁰ *La Biennale di Venezia, Dimensione futuro: l’artista e lo spazio. XLIV Esposizione Internazionale d’Arte. La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 27 maggio al 30 settembre, 1990), Milano: Fabbri, 1990, p. 252.

rale della presenza del Padiglione dell'ILLA a Venezia che «dimostra la sensibilità verso l'espressione artistica dei Paesi latinoamericani e, in particolar modo, l'importanza che essi attribuiscono alla Biennale di Venezia»¹¹.

I padiglioni "eterogenei" dell'ILLA dal 1993 al 2001

Nel corso degli anni Novanta, pur cambiando il commissario, il progetto culturale messo in moto da Brook nei suoi primi tre padiglioni sembra concretizzarsi: la presenza del Padiglione dell'ILLA alla Biennale diviene una costante e il numero di Paesi partecipanti cresce, attestandosi quasi sempre sopra al numero di dieci.

Nel 1993 il messicano Fernando Macotela, nuovo Segretario Culturale dell'ILLA, sostituisce Brook come commissario e lavora al Padiglione dell'ILLA per due edizioni, in cui è l'eterogeneità delle opere esposte a farla da padrone. Per la partecipazione del 1993, ospitata ancora nel Padiglione Centrale accanto a quello italiano, è sempre la pittura il medium di riferimento, nonostante la presenza per la prima volta nel Padiglione dell'ILLA di un'opera video, quella del messicano Raymundo Sesma. Nella presentazione per il *Catalogo generale* Macotela presenta il suo "padiglione plurale", tornando nuovamente sul tema dell'identità culturale latinoamericana, sottolineandone la particolare posizione che la pone sia al centro che in periferia: «I nostri artisti navigano in tale vortice manifestando questo problematico "dono" esclusivo della nostra cultura: la doppia appartenenza, la doppia lealtà, insidiata sempre da una doppia possibilità di tradimento; e la soluzione inevitabile, reiterata, e spesso titubante, di attingere a entrambi i retaggi per giungere a una produzione»¹². Questa è l'ultima volta che la partecipazione dell'ILLA sarà ospitata nel consueto spazio dei Giardini. Dato che, nonostante il sogno di Brook, era chiaramente impossibile procedere alla costruzione di un padiglione permanente, a partire dall'edizione successiva il padiglione sarà ospitato ogni volta in una sede diversa, affittata per l'occasione.

Il Padiglione dell'ILLA del 1995 è organizzato non solo fuori dai Giardini ma anche dall'Arsenale, nella Chiesa di San Giovanni Novo, situata nel sestiere di Castello ma a ridosso di Piazza San Marco. L'uso di questo spazio architettonico particolare ha creato degli effetti insoliti nell'allestimento delle opere, l'unico ambito in cui il commissario può effettivamente intervenire come ci tiene a precisare, non senza una punta di polemica, lo stesso Macotela nella presentazione del Padiglione nel *Catalogo generale*: «L'esistenza in quasi tutti i Paesi di commissioni selezionatrici nazionali fa sì che il commissario di questo padiglione non possa in realtà progettarlo, ma piuttosto curarne il coordinamento e l'allestimento. Così l'insieme degli artisti presenti in questo "Padiglione latinoamericano" è sempre in certo qual modo casuale»¹³. No-

¹¹ Brook, F., ILLA, (a cura di), *XLIV Biennale di Venezia. Maggio – Settembre 1990*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 27 maggio al 30 settembre, 1990), Roma: ILLA, 1990, s.i.p.

¹² Macotela, F., in: *La Biennale di Venezia, Punti cardinali dell'arte. XLV Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, 2 voll., catalogo della mostra, (Venezia, dal 14 giugno al 10 ottobre, 1993), Venezia: Marsilio, 1993, vol. 1, p. 212.

¹³ Macotela, F., in: *La Biennale di Venezia, Identità e alterità. 46. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dall'11 giugno al 15 ottobre, 1995), Venezia: Marsilio, 1995, p. 204. Ricordiamo che nello stesso spazio espositivo era ospitata anche la partecipazione dell'Argentina, rappresentata da Jorge Orta, con le sue pitture luminografiche.

nostante ciò possiamo notare qualche cambiamento rispetto al passato, dato che dei nove artisti esposti solo quattro espongono quadri, mentre il resto delle opere sono sculture o installazioni, come quella del colombiano Elías Heim.

Nel 1997 il commissario del Padiglione è il Segretario Generale dell'IILA, il diplomatico italiano Bernardino Osio, che nell'edizione successiva sarà affiancato dallo scrittore haitiano Louis-Philippe Dalembert che poi sarà commissario unico nel 2001. In queste tre edizioni a cavallo del 2000 notiamo come il numero degli artisti invitati cresca a dismisura, fino al numero record di trentuno per l'edizione del 2001.

Nel 1997 il Padiglione è ospitato negli spazi al pianterreno della Fondazione Querini Stampalia, in cui vengono esposti 18 artisti che, per parola dello stesso commissario, pur aderendo in pieno ai grandi movimenti dell'arte moderna, che è internazionale e apolide, «conservano fortunatamente il vincolo del loro Continente tragico e misterioso, violento e voluttuoso, arcaico e avveniristico; e riflettono pur sempre le condizioni culturali, sociali e anche politiche dei singoli Paesi»¹⁴.

Nel 1999 il Padiglione dell'IILA torna all'Arsenale e la presenza, accanto a Osio, di Dalembert favorisce l'allargamento dei Paesi rappresentati nel padiglione: infatti, per la prima volta partecipano artisti provenienti da Haiti, Honduras e Nicaragua. L'idea è nuovamente quella di instaurare un dialogo tra opere diverse (fra cui va segnalata l'installazione del colombiano Fernando Arias) che sprigiona aspetti non considerati singolarmente, «a immagine dei popoli e delle culture che si sono incontrati in America Latina»¹⁵.

Proseguendo nel suo programma di espansione, nel 2001 Dalembert sceglie addirittura una sede espositiva fuori Venezia, il Centro Le Venezie di Treviso, in modo da ampliare la possibilità di selezione. Non a caso, per l'occasione vengono chiamati a esporre ben 31 artisti le cui radici estetiche diverse offrono un ampio panorama della configurazione culturale composita dell'America Latina:

«La maggior parte delle opere presentate nel padiglione dell'IILA sfida qualsiasi classificazione, qualsiasi etichetta di genere, rifiuta di essere collocata in questa o in quella categoria. Come se contasse soltanto l'espressione che integra forme e materiali diversi, recupera citazioni, si nutre della natura come della cultura per forgiare la propria rappresentazione del mondo»¹⁶.

Ma l'evento principale per l'arte latinoamericana alla Biennale di quell'anno non è l'affollato Padiglione dell'IILA, bensì la vittoria di due premi speciali per giovani artisti da parte sia del guatemalteco Aníbal López (in arte A-1 53167) che del costaricense Federico Herrero, entrambi esposti nella Mostra Internazionale curata da Harald Szeemann. Queste vittorie dimostrano come, al di là dell'importante lavoro di promozione culturale svolto dall'IILA, la Biennale

¹⁴ Osio, B., in: *La Biennale di Venezia, Futuro Presente Passato. XLVII Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 15 giugno al 9 novembre, 1997), Milano: Electa, 1997, p. 583.

¹⁵ Osio, B., Dalembert, L. P., in: *La Biennale di Venezia, d'APERTutto, APERTO over ALL, APERTO par TOUT, APERTO über ALL. 48. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 12 giugno al 7 novembre, 1999), Venezia: Marsilio, 1999, p. 78.

¹⁶ Dalembert, L. P., in: *La Biennale di Venezia, Platea dell'umanità. 49. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 10 giugno al 4 novembre, 2001), Milano: Electa, 2001, p. 147.

(e, in maniera più ampia, il mondo dell'arte occidentale) si stesse accorgendo dell'arte latinoamericana, anche attraverso altri canali di comunicazione resi possibili sia dalla digitalizzazione che dalla globalizzazione.

I padiglioni “tematici” curati da Irma Arestizábal (2003-2009)

Nel 2003 inizia l'era della nuova Segretaria Culturale dell'ILLA, la storica dell'arte argentina Irma Arestizábal, che curerà per ben 4 volte di fila il Padiglione dell'ILLA. Ho usato appositamente il verbo “curare” perché, per la prima volta, l'organizzatore del Padiglione viene anche indicato come curatore proprio con l'edizione del 2003, in cui si sceglie come sede espositiva il Convento dei Santi Cosma e Damiano sull'isola della Giudecca. Altra novità è data dal fatto che il Padiglione ha un titolo proprio: *Archipiélago de imágenes*. Da qui in poi tutte le mostre organizzate dall'ILLA alla Biennale avranno un loro titolo e, nello specifico, quelle curate dalla Arestizábal saranno: *La trama e l'ordito* per il 2005 (Palazzo Franchetti), *Territorios* per il 2007 (Ca' Zenobio), *Mundus novus: Arte contemporáneo de América Latina* per il 2009 (Arsenale). Sfruttando la sua enorme conoscenza dell'arte latinoamericana, la Arestizábal crea ogni anno dei percorsi espositivi tematici, di cui i titoli ne sono il riflesso più evidente, in cui è chiara la volontà di aprirsi ai linguaggi più innovativi dell'arte contemporanea.

Pur tenendo fede all'idea di mostrare la molteplicità culturale latinoamericana, il cambio di rotta dal punto di vista curatoriale è palpabile fin dalle prime righe della presentazione del padiglione nel *Catalogo generale* del 2003, in cui il riferimento letterario dichiarato è alla *Radiografía de la Pampa* di Ezequiel Martínez Estrada: «Non vogliamo fare un'esposizione di arte latinoamericana, ma far conoscere l'opera di alcuni artisti che, più che essere “della”, operano “dalla” America Latina, questa “capricciosa estensione di terra popolata da immagini”¹⁷. La proposta si aggiorna anche dal punto di vista mediale con opere che offrono una sorprendente diversità di linguaggi che vanno dalla fotografia alla pittura, dalle installazioni al video. E cambia anche il tipo di pubblicazione riferita all'evento, con la stampa di un catalogo vero e proprio, che sostituisce le cartelle o le pubblicazioni snelle delle precedenti edizioni¹⁸.

Questa marcata volontà curatoriale della Arestizábal, trova riscontro anche nella realizzazione del primo padiglione organizzato dall'ILLA per la Biennale di Architettura del 2004. La mostra, dal titolo *Identità tropicale*, presenta l'opera di due architetti, in rappresentanza di due Paesi: Bruno Stagno, che pur essendo nato in Cile rappresentava il Costa Rica (dove vive e lavora dal 1973), e Frank O. Gehry, *archistar* canadese che per l'occasione rappresenta Panama, in virtù del suo progetto per il Museo de la Biodiversidad a Panama City¹⁹. L'esperienza della partecipazione dell'ILLA alla Biennale di Architettura sarà ripetuta anche nel 2008 con il progetto *América Latina: vistas y re-vistas de un continente*, in cui il nuovo commissario Patricia Ri-

¹⁷ Arestizábal, I., in: La Biennale di Venezia, *Sogni e conflitti: la dittatura dello spettatore*. 50. Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia, catalogo della mostra, (Venezia, dal 15 giugno al 2 novembre, 2003), Venezia: Marsilio, 2003, p. 610.

¹⁸ Arestizábal, I., ILLA, (a cura di), *Archipiélago de Imágenes*. 50. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, catalogo della mostra, (Venezia, dal 15 giugno al 2 novembre, 2003), Roma: ILLA, 2003.

¹⁹ Per un approfondimento rimando a: Arestizábal, I., ILLA, (a cura di), *Identità tropicale. Metamorph*. 9. Mostra Internazionale di Architettura La Biennale di Venezia, catalogo della mostra, (Venezia, Artiglierie dell'Arsenale, dal 12 settembre al 7 novembre, 2004), Roma: ILLA, 2004.

vadeneira chiama l'architetto Paola Pisanelli Nero, che si è sempre occupata dell'allestimento dei padiglioni dell'IILA, a curare una mostra in cui si illustrano, attraverso un video e alcuni pannelli, le più importanti produzioni architettoniche realizzate negli anni recenti in Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Panama e Perù²⁰.

Tornando alla Biennale d'Arte, nel 2005 l'IILA sceglie come spazio espositivo Palazzo Franchetti, ricco edificio nelle immediate vicinanze del Ponte dell'Accademia che dal 1999 è sede dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. Già dal titolo della mostra: *La trama e l'ordito*, capiamo come l'idea di fondo sia quella di "tessere" quei diversi fili che vanno a costituire la variegata tela della cultura latinoamericana, come spiega la stessa curatrice argentina:

«Un titolo abbastanza aperto e stimolante che consente la rappresentazione di posizioni differenti e permette al fruitore di dialogare con la diversità di credenze e simboli; con i paesaggi (culturale e urbano), i timori, le ansie, i drammi, le violenze; con la poesia (degli oggetti e degli ambienti quotidiani), la bellezza, la creatività, lo humour e, soprattutto, con l'arte del nostro continente»²¹.

Continuando quel processo d'innovazione mediale iniziato nel 2003, in questa edizione è possibile notare come la pittura e la scultura tradizionali, che negli anni Novanta erano dominanti all'interno del padiglione dell'IILA, siano completamente scomparse a favore dei nuovi linguaggi dove si ibridano installazione, video e fotografia. A proposito di questo superamento dei media tradizionali, ricordiamo che siamo nell'anno in cui, proprio alla Biennale, la guatemalteca Regina José Galindo riceve il Leone d'Oro come miglior artista under 35 per la sua performance () *Golpes*, ospitata nella sezione "Sempre un po' più lontano" della Mostra Internazionale, curata dalla spagnola Rosa Martínez.

Nel 2007 sono le stanze del Collegio Armeno a Ca' Zenobio, nel sestiere di Dorsoduro, a ospitare il padiglione per il cui tema la Arestizábal ricorre, come già nel 2003, alla citazione di Ezequiel Martínez Estrada parlando dell'America Latina come di un "archipiélago de tierras firmes", «costituita da Paesi che hanno in comune molti avvenimenti storici e caratteristiche geografiche, e tuttavia formata da tanti diversi "territori"»²². Nel rinnovamento dei linguaggi che non si arresta, la curatrice argentina ci tiene, però, a rendere omaggio al peruviano Jorge Eielson che aveva partecipato con l'IILA sia alla Biennale del 1972 che a quella del 1988 ed era da poco scomparso.

²⁰ Per un approfondimento rimando a: Pisanelli Nero, P., IILA, (a cura di), *América Latina: vistas y re-vistas de un continente. 11. Mostra internazionale di Architettura La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, Artiglierie dell'Arsenale, dal 14 settembre al 23 novembre, 2008), Roma: IILA, 2008.

²¹ Arestizábal, I., in: *La Biennale di Venezia, Partecipazioni nazionali. Eventi nell'ambito. 51. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 12 giugno al 6 novembre, 2005), Venezia: Marsilio, 2005, p. 142. Si veda anche: Arestizábal, I., IILA, (a cura di), *La trama e l'ordito. 51. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 12 giugno al 6 novembre, 2005), Roma: IILA, 2005.

²² Arestizábal, I., in: *La Biennale di Venezia, Pensa con i sensi - senti con la mente. L'arte al presente. 52. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, 2 voll., catalogo della mostra, (Venezia, dal 10 giugno al 21 novembre, 2007), Venezia: Marsilio, 2007, vol. 2, p. 174. Si veda anche: Arestizábal, I., IILA, (a cura di), *Territorios. 52. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 10 giugno al 21 novembre, 2007), Roma: IILA, 2007.

Nel 2009, per la prima volta, la figura del commissario e del curatore del Padiglione vengono separate. Anche con la nomina a commissario della cilena Patricia Rivadeneira, nuovo Segretario Culturale dell'ILLA, la Arestizábal rimane comunque curatrice del Padiglione dell'ILLA anche per il 2009, ma purtroppo non poté vedere il suo lavoro realizzato poiché morì poche settimane prima dell'apertura della Biennale. Ci rimane comunque il suo testo di presentazione che mai come in questa edizione assume marcati connotati politici:

«Gli artisti che creano dall'America Latina lo fanno tenendo sempre ben presente la storia, l'ambiente, il mondo vegetale e quello animale della loro terra, le città, la propria storia e anche la storia mondiale. Le credenze, gli dei, le religioni precolombiane e il cattolicesimo imposto dal conquistatore costituiscono anch'essi degli spunti per nuove opere, mentre numerose creazioni racchiudono in sé tic, vizi sociali e problemi socio-politici»²³.

Con questa edizione il Padiglione torna negli spazi dell'Arsenale, dove sarà ospitato anche per le tre edizioni successive, seppur nella posizione decentrata dell'Isolotto.

I padiglioni “collettivi” curati da Alfons Hug (2011-2015)

La Rivadeneira è commissario anche per l'edizione successiva, in cui chiama a curare il Padiglione dell'ILLA il tedesco Alfons Hug, che organizza la mostra *Entre siempre y jamás*. Il titolo è una citazione di una poesia dell'uruguayano Mario Benedetti e, come spiega lo stesso curatore nel *Catalogo generale*, «indica la distanza tra la tradizione delle date importanti nella storia e la contemporaneità»²⁴. In questa occasione, per la prima volta, tutti i Paesi membri dell'ILLA partecipano con un artista in loro rappresentanza, a cui si aggiungono partecipazioni speciali di artisti provenienti da Germania, Italia e Norvegia. A duecento anni dall'Indipendenza latinoamericana questi artisti hanno esplorato l'America Latina per restituire una testimonianza della memoria storica dei diversi Paesi. La mostra è il risultato dell'unione di questi documenti all'interno di una più ampia cartografia che fonde tempo e spazio in un “cronotopo”. È facile intuire la novità di questo progetto collettivo rispetto ai precedenti padiglioni dell'ILLA e, vista la possibilità di poter sfruttare uno spazio espositivo particolare come quello dell'Isolotto dell'Arsenale, Hug propone anche per le due edizioni successive una simile metodologia curatoriale.

Infatti questa idea di mostra collettiva allargata continua anche nel 2013 con *El atlas del imperio* e nel 2015 con *Voces indígenas*, entrambe curate da Hug e commissariate dall'uruguayana

²³ Arestizábal, I., in *La Biennale di Venezia, Fare Mondi. 53. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, 2 voll., catalogo della mostra, (Venezia, dal 7 giugno al 22 novembre, 2009), Venezia: Marsilio, 2009, vol. 2, p. 182. Si veda anche: Arestizábal, I., ILLA, (a cura di), *Mundus Novus: Arte contemporaneo de América Latina. 53. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 7 giugno al 22 novembre, 2009), Roma: ILLA, 2009. Qui la Arestizábal è ricordata in epigrafe al volume: «Nel ricordo di Irma, percorriamo la rotta che ci ha indicato in questo viaggio attraverso il suo Mundus Novus».

²⁴ Hug, A., in: *La Biennale di Venezia, ILLUMInazioni 54. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 4 giugno al 27 novembre, 2011), Venezia: Marsilio, 2011, p. 476. Si veda anche: Rivadeneira, P., ILLA, (a cura di), *Entre Siempre y Jamás. 54. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 4 giugno al 27 novembre, 2011), Roma: ILLA, 2011.

Sylvia Irrazábal, nuovo Segretario Culturale dell'IILA. Per entrambe le mostre partecipano 16 Paesi, a cui si aggiungono nuovamente partecipazioni speciali da Italia e Germania, e, in entrambi i progetti, ritorna l'idea di voler disegnare nuove "cartografie" dell'America Latina attraverso investigazioni culturali e geopolitiche. Più che la presenza dei singoli artisti risulta dunque più importante il processo di lavoro collettivo e orizzontale. Nel 2013 gli artisti invitati indagano l'interazione culturale fra Europa e America Latina come una sorta di reciproca fertilizzazione che per il curatore tedesco «non sarà priva di conseguenze sull'autopercezione culturale di entrambi i continenti»²⁵. Nel 2015 l'indagine si rivolge invece alle lingue indigene dell'America Latina, accostate insieme in una grande installazione sonora che Hug racconta così:

«Quando il visitatore entra nell'area espositiva percepirà dapprima un mormorio indefinito e polifonico, una sorta di arazzo sonoro che ricorda un luogo sacro, poi le diverse lingue diventeranno sempre più chiare e distinguibili mano a mano che si avvicina agli altoparlanti. La riduzione radicale al suono richiede un'intensa concentrazione da parte del visitatore. Più l'ascoltatore è disposto a immergersi in questo cosmo di lingue, che non capita spesso di ascoltare, più potrà fare a meno degli elementi visivi»²⁶.

L'assenza alla Biennale 2017: quale futuro per il Padiglione dell'IILA?

La lunga storia del Padiglione dell'IILA si interrompe nel 2017, quando l'Istituto non ha preso parte alla LVII Biennale di Venezia con la sua ormai consueta mostra. La decisione è stata presa, come riportato sul sito dell'Istituto,

«vista l'impossibilità di ottenere in tempi utili le garanzie economiche e organizzative necessarie alla realizzazione del Padiglione. La breve pausa per l'edizione 2017 della Biennale d'Arte costituirà un momento di riflessione per gettare le basi per nuovi interessanti progetti finalizzati alla valorizzazione e la conoscenza dell'arte contemporanea latinoamericana»²⁷.

Ma quali potrebbero essere queste nuove basi da gettare?

In questo breve studio abbiamo visto l'importante ruolo che ha avuto il Padiglione dell'IILA alla Biennale di Venezia per la promozione dell'arte contemporanea latinoamericana in Europa, soprattutto per gli artisti dei Paesi più piccoli. Ma negli ultimi anni in Italia l'interesse

²⁵ Hug, A., in: *La Biennale di Venezia, Il Palazzo Enciclopedico, 55. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, 2 voll., catalogo della mostra, (Venezia, dal 1 giugno al 24 novembre, 2013), Venezia: Marsilio, 2013, vol. 2, p. 74. Si veda anche: Irrazábal, S., IILA, (a cura di), *El Atlas del Imperio. 55. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 1 giugno al 24 novembre, 2013), Roma: IILA, 2013.

²⁶ Hug, A., in: *La Biennale di Venezia, All the World's Futures. 56. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, 2 voll., catalogo della mostra, (Venezia, dal 9 maggio al 22 novembre, 2015), Venezia: Marsilio, 2015, vol. 2, p. 76. Si veda anche: Irrazábal, S., IILA, (a cura di), *Voces Indígenas. 56. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia*, catalogo della mostra, (Venezia, dal 9 maggio al 22 novembre, 2015), Roma: IILA, 2015.

²⁷ Testo disponibile sul sito:

[http://www.iila.org/index.php?option=com_content&view=article&id=3330:iila-non-partecipa-alla-57-esposizione-internazionale-d-arte-la-biennale-di-venezias-it&catid=67&Itemid=220&lang=it, s.p., \[11/11/2018\].](http://www.iila.org/index.php?option=com_content&view=article&id=3330:iila-non-partecipa-alla-57-esposizione-internazionale-d-arte-la-biennale-di-venezias-it&catid=67&Itemid=220&lang=it, s.p., [11/11/2018].)

per l'arte latinoamericana è cresciuto non solo attraverso il filtro esclusivo dell'ILLA. Al di là delle tante iniziative dell'Istituto si sono, infatti, moltiplicati gli eventi espositivi che hanno dato risalto all'arte contemporanea latinoamericana, fra cui l'esempio più importante è quello della mostra *Produciendo realidad*, curata da Marco Scotini a Lucca nel 2004, che ha presentato trenta artisti provenienti da diciassette Paesi latinoamericani²⁸.

Abbiamo notato come anche il progetto per il Padiglione dell'ILLA si sia adeguato a questi cambiamenti nella ricezione dell'arte latinoamericana dovuti alla globalizzazione, dovendosi più volte evolvere per poter restare al passo con i tempi. Ma allo stato attuale, sarebbe forse opportuno iniziare a impostare una riflessione più profonda sul senso di un progetto come questo. Che significato può avere continuare a organizzare un padiglione di arte latinoamericana? O meglio, la lettura "identitaria" della cultura artistica dell'America Latina, che in tanti dei progetti per i padiglioni dell'ILLA alla Biennale è stata più volte rimarcata, rimane ancora valida?

Di sicuro, quello che è possibile notare in quella "zona di condensazione" dell'arte globale che è la Biennale di Venezia è che questa spinta a un'affermazione d'identità culturale stia sorpassando una visione continentale unica, secondo quella che Mario Sartor ha definito una storia dell'arte "trasversale"²⁹, per soffermarsi in maniera più approfondita sulle diverse dimensioni nazionali. Non possiamo ancora dire se questo processo di emancipazione culturale da parte dei vari Paesi latinoamericani sia un fenomeno irreversibile, ma possiamo notare come per la Biennale del 2017, nonostante il Padiglione dell'ILLA non sia stato realizzato, molti Paesi latinoamericani (Argentina, Bolivia, Cile, Guatemala, Messico, Perù) hanno deciso di autorappresentarsi attraverso un proprio padiglione nazionale, quasi a voler definitivamente accantonare l'idea di realizzare "un unico Padiglione Latino-americano permanente" che tanto entusiasmava Federico Brook nel 1988.

In maniera più ampia ci si potrebbe chiedere: ha senso continuare a parlare di "arte latinoamericana" oggi che quel processo di ibridizzazione fra culture di cui parlava approfonditamente Néstor García Canclini³⁰ all'inizio degli anni Novanta si è ormai integrato in un complesso sistema globale di produzione culturale?

Speriamo che possibili risposte a queste domande possano arrivare anche dalle prossime iniziative che la rinnovata Segreteria Culturale dell'ILLA sta progettando, a partire da questo primo numero di *Quaderni Culturali*.

²⁸ Scotini, M., (a cura di), *Produciendo realidad: arte e realtà latino-americana*, catalogo della mostra (Lucca, Chiesa di San Matteo, dal 26 giugno al 12 settembre, 2004), Lucca: Prometeo, 2004. Per quanto riguarda l'arte moderna, l'evento espositivo da segnalare è la mostra curata da Giorgio Antei nel 2009: Antei, G., (a cura di), *Plus Ultra: oltre il Barocco. Arte latino-americana a confronto*, catalogo della mostra (Brescia, Museo di Santa Giulia, dal 4 dicembre 2009 al 27 giugno 2010), Cinisello Balsamo, Milano: Silvana Editoriale, 2009.

²⁹ Sartor, M., *Arte latinoamericana contemporanea: dal 1825 ai giorni nostri*, Milano: Jaca Book, 2003. Questa è una delle pubblicazioni di riferimento in lingua italiana per quanto riguarda l'arte latinoamericana contemporanea e vi rimando per approfondire il lavoro di molti degli artisti citati in questo articolo, in particolare quelli che hanno partecipato alle prime edizioni del Padiglione dell'ILLA.

³⁰ Canclini, N. G., *Culturas híbridas. Estrategias para entrar y salir de la modernidad*, Città del Messico: Grijalbo, 1990.